LA TESTIMONIANZA SCRITTA

Nel mondo si verificano molti avvenimenti di grande importanza. Alcuni riguardano Cuba. Nel nostro Paese arrivano a volte notizie più interessanti di una semplice riflessione fatta da me allo scopo di creare una coscienza.

L'intervista alla BBC di Gerardo Hernandez Nordelo, uno dei nostri Cinque Eroi, diffusa ieri dalla TV, ha avuto su di me un impatto tremendo, quanto contenuto umano, quanta profondità e brillantezza, qualcosa che può scaturire solo da una mente che ha subito 9 anni di ingiusta tortura psicologica. Chiediamo, per favore, che la Tavola Rotonda continui ad informarci sullo storico processo sul destino degli eroici compatrioti.

In Brasile, intanto, la stampa continua a cercare notizie e a dare informazioni sul comportamento dei due pugili che, contravvenendo al rigore delle regole, abbandonarono l'alloggio della delegazione cubana.

Una dispaccio dell'agenzia EFE diffuso a Río di Janeiro il 3 agosto informa:

"Dopo essere stati sorpresi giovedì in uno stabilimento balneare a nord del litorale di Rio di Janeiro, dove hanno passato alcuni giorni in compagnia di un imprenditore cubano, un imprenditore tedesco e tre prostitute, i pugili sono stati condotti oggi, di buon mattino, in un hotel sotto la custodia di agenti della Polizia Federale.

"Rigondeaux e Lara sono stati fermati giovedì da agenti della Polizia Militare di Rio di Janeiro nello stabilimento balneare di Araruama. Nelle loro dichiarazioni alla Polizia Federale, entrambi i pugili hanno dichiarato che, pentiti, volevano ritornare a Cuba, e che ipoteticamente erano stati vittime di un colpo e quindi dopati dagli imprenditori prima di essere portati via dal Villaggio dei Panamericani. Gli atleti hanno rifiutato l'aiuto di due avvocati presentatisi nella sede della Polizia Federale e che hanno insistito per rappresentarli.

"Tuttavia, i due cubani sono stati visti in diversi stabilimenti balneari del litorale nord di Rio di Janeiro muoversi in tutta libertà e godendo delle comodità dei loro alloggi, delle feste ricche di alcool e di donne. Secondo i padroni degli alloggi dello stabilimento balneare di Saquarema, interrogati da O Globo, entrambi i pugili, assieme all'imprenditore cubano e a quello tedesco, trascorsero diversi giorni in quella città prima di spostarsi ad Araruama in compagnia di tre prostitute reclutate a Rio di Janeiro. 'Loro sono persone perbene, ci hanno trattato come se fossimo le loro fidanzate e ci hanno anche detto che gli saremmo mancate', ha dichiarato O Globo una delle donne, che ha ammesso di avere ricevuto 100 dollari al giorno".

Sono particolari spiacevoli ma essenziali e non posso usare altri termini se non quelli utilizzati dall'agenzia di notizie nel suo dispaccio. Immagino che i pugili abbiano informato di ciò i parenti adulti più prossimi.

Ieri, lunedì 6, un'altra informazione della stessa agenzia affermava:

"La polizia brasiliana ha dichiarato di credere nella versione fornita dai due pugili cubani trasferiti nel loro Paese dopo la loro scomparsa durante i Giochi Panamericani di Rio di Janeiro, secondo la quale sono stati dopati e ingannati da due imprenditori che volevano portarli in Germania.

- " 'Crediamo a ciò che ci hanno detto e consideriamo la loro versione fattibile e probabile', ha dichiarato oggi a EFE il commissario della Polizia Federale Felicio Latera, responsabile dell'indagine."
- " 'La Polizia Federale brasiliana non sta indagando sull'ipotetica diserzione dei due cubani, ma sui due imprenditori che hanno cercato di portarseli via', ha affermato il commissario."

Nella stessa data e nello stesso dispaccio, l'agenzia EFE ha informato:

"In un'intervista ad un giornale brasiliano, l'imprenditore tedesco Ahmet Öner, promotore di quattro pugili cubani già rifugiati in Germania, ha ammesso di avere organizzato la fuga di Rigondeaux e di Lara, per la quale ha detto di avere pagato circa mezzo milione di dollari."

Da parte nostra non abbiamo dubbi che la Polizia Federale abbia creduto al pentimento dei due atleti. Il compito di tale istituzione era quella di sbrigare le pratiche presso il consolato cubano per ottenre la documentazione richiesta in modo urgente dai pugili e spiegare, dopo 12 giorni di assenza, quanto era loro accaduto.

Per la stragrande maggioranza del nostro popolo la cosa più importante è conoscere il comportamento morale degli atleti che con tanto sacrificio esso educa e forma.

A mio avviso, la maggior responsabilità ricade su Erislandy Lara il quale, nonostante fosse il capitano della Squadra di Pugilato, non ha rispettato le regole ed è andato a finire direttamente nelle mani dei mercenari. Lui ha 24 anni ed è uno studente universitario della Facoltà di Educazione Fisica e Sport. I due pugili ignorano l'influenza che hanno avuto sui loro comprtamenti i rapporti di amicizia che intrattenevano con i tre pugili corrotti in Venezuela, e anche sicuramente ignoravano la loquace indiscrezione su come il padrone dell'impresa mafiosa sarebbe intervenuto una volta prodottasi la loro mancata presentazione alle operazioni di peso.

Entrambi gli atleti si sono mostrati riluttanti ad incontrare la stampa. Un giornalista di Granma, Miguel Hernández, li ha attesi all'aeroporto e ha parlato con loro dell'argomento. E' rimasto deluso delle loro risposte, al momento di scrivere un articolo convincente sulla sincerità dei pugili.

Julita Osendi, cronista televisiva e bene informata sui Giochi Panamericani di Rio, ha chiesto di incontrarli e compiendo uno sforzo per persuaderli a parlare in tutta franchezza. Essi si sono mostrati più aperti e le hanno raccontato alcuni dettagli addizionali sulla loro insolita avventura, ma il risultato finale è stato lo stesso.

Al compagno Fernández, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri che tra i vari organismi si occupa anche dell'Istituto Nazionale dello Sport e Tempo Libero (INDER), ho chiesto di inviarmi una

trascrizione dell'intervista di Osendi con Erislandy Lara e Guillermo Rigondeaux. Non erano sufficienti le immagini, e volevo analizzare ogni domanda ed ogni risposta. Quella trascrizione occupa il doppio dello spazio di questa riflessione.

Chiederò a Granma di pubblicarla nella pagina sportiva o in altro spazio per lasciare la prova scritta della conversazione.

Molti Paesi poveri non hanno problemi con il professionismo, ma anche in questi Paesi numerose persone muoiono prematuramente o soffrono malattie invalidanti per mancanza

di esercizi fisici. Soffrono di questo dramma anche i Paesi ricchi sviluppati a causa delle insufficienze del loro putrefatto sistema e dello spirito mercantilista del loro sistema sanitario.

L'atleta che abbandona la propria delegazione è come il soldato che abbandona i suoi compagni nel bel mezzo di una battaglia. Cuba ha molti bravi atleti, ma non li ha rubati a nessuno. Il popolo può inoltre godersi le loro meravigliose imprese. Ormai questo fa parte della sua cultura, del suo benessere e della sua ricchezza spirituale.

La Rivoluzione ha mantenuto la parola. Ha promesso di dare un trattamento umano ai due atleti, di riunirli immediatamente alla famiglia, di dare accesso alla stampa se lo desideravano, ed assegnargli un lavoro decoroso secondo le loro conoscenze. Ci siamo inoltre occupati con accuratezza del loro stato di salute, così come facciamo con tutti i cittadini.

Era indispensabile, per elementare giustizia, ascoltarli, conoscere il grado di pentimento che adducevano nel vedersi coinvolti in questo doloroso episodio.

Abbiamo messo a disposizione del nostro popolo gli elementi di giudizio che abbiamo potuto acquisire. Essi vogliono andarsene con la loro famiglia. Come componenti di una delegazione sportiva cubana, sono arrivati ad un punto di non ritorno.

Noi, invece, dobbiamo continuare la battaglia. E' giunto il momento di redigere la lista dei pugili cubani che parteciperanno alle Olimpiade di Pechino, quasi con un anno di anticipo. Prima, dovranno recarsi negli Stati Uniti per partecipare al Campionato Mondiale, una delle tre competizioni che servono per la qualificazione ai Giochi Olimpionici. Potete immaginarvi gli squali della mafia in cerca di carne fresca.

Ma un qualche avvertimento dobbiamo farglielo: non siamo impazienti per consegnarla a domicilio. Cuba non sacrificherà neanche una virgola del proprio onore, né le proprie idee per medaglie d'oro olimpioniche; prevarranno su tutto la morale ed il patriottismo dei suoi atleti. Sappiamo che nel pugilato sono state modificate le dimensioni del ring e i guantoni per danneggiare il nostro Paese che tante medaglie ottiene in questo sport, e che si giungerà a far sì che venga permesso il pugilato professionista nelle Olimpiade.

Le autorità sportive stanno analizzando tutte le varianti possibili, compresa quella di cambiare la

lista dei pugili o di non inviare alcuna delegazione, nonostante le punizioni che ci spetterebbero. Stanno inoltre studiando strategie e tattiche da seguire.

Manterremo la nostra politica di principi, anche se il mondo si addentrasse sempre più nel professionismo e, come al tempo di Kid Chocolate -un vero genio- non esistesse più neanche una medaglia per lo sport sano e si concepisse soltanto uno sport che assegnasse un prezzo ad ogni lancio di palle impossibili da ribattere, fare home room e dare e ricevere colpi senza alcuna protezione. Non torneremo mai ad un'epoca come quella.

Lo sport sano è incompatibile con il consumismo e con lo spreco che sono alla base dell'attuale ed irreversibile crisi economica e sociale del mondo globalizzato.

Fidel Castro Ruz 7 agosto 2007 Ore 20:25